



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*11/05/2010*

**ARGOMENTI:**

- Mondiali in Sudafrica: un mese al via fra feste e paure
- Olimpiadi 2020: il Coni stringe i tempi

# Mondiali, un mese al via Sudafrica tra feste e paure

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO MATTONI

**CITTÀ DEL CAPO**  
**“K**e nako”, “è giunta l’ora”. A un mese dal fischio di inizio del Mondiale di calcio, lo slogan coniato dagli organizzatori esprime lo stato d’animo di una nazione intera. Il Sudafrica emerso dagli anni bui dell’Apartheid vuole dimostrare di essere un Paese moderno. Che è giunto il momento di far vedere, come ha spiegato Nelson Mandela, che «una cosa sembra impossibile finché non è stata realizzata». L’impegno del governo è stato poderoso, non solo per i 2,5 miliardi di euro investiti. L’entusiasmo è alle stelle, nei quartieri bianchi di Città del Capo come nelle township “nere” di Soweto. Ma non sono poche le incognite che gravano sul torneo che inizierà l’11 giugno al Soccer City di Johannesburg: a partire dalla presenza, alla cerimonia d’apertura, dell’anziano eroe della transizione pacifica, la cui salute è sempre più precaria.

Dopo l’accelerazione degli ultimi mesi, i dieci stadi sono pronti, le principali autostrade ultimate. Ma l’incertezza sulla sicurezza e sui trasporti non lascia tranquilli: la minaccia di Al Qaeda di far esplodere una bomba durante la partita del 12 giugno tra Stati Uniti e Inghilterra, e di colpire i ritiri di alcune squadre, tra cui l’Italia, viene presa con la massima attenzione.

Allo stadio di Città del Capo, “sospeso” tra la Table Mountain e l’Oceano, si lavora 24 ore su 24. «Faremo vedere al mondo che il Sudafrica è un Paese moderno», dice un operaio. Qui, debutterà l’Italia, esigocherà anche una semifinale. L’erba è perfetta. Settantamila posti, vista sul campo da Scala del calcio, ma il rischio è



Tifosi del Sudafrica in festa a Città del Capo

che molte sedie rimangano vuote.

Oltre 140 mila biglietti ancora non sono stati venduti. Il flop ha portato a un braccio di ferro con la Fifa, che ha gestito il business

**Incognita trasporti, sicurezza a rischio, 2,5 miliardi spesi. E la vendita dei biglietti è un flop**

dei ticket. Alla fine, ha vinto il comitato organizzatore locale. Basta vendita online: ora si potrà comprare il biglietto agli stadi. Un modo, questo, per aiutare l’affluenza dei sostenitori dei Bafana Bafana, i giocatori della naziona-

le del Sudafrica. Non si ripeterà il miracolo degli Springboks raccontato dal film *Invictus*, la vittoria nel ‘95 del Mondiale di rugby. Ma Mandela vuole che i suoi vadano avanti. Anche per rafforzare la vacillante coesione sociale. Le ferite dell’Apartheid sono ancora aperte. Il recente assassinio del leader estremista bianco, Eugene Terreblanche, ha gettato benzina sul fuoco. La polizia ha sventato un piano dei terroristi della destra afrikaner, che avevano progettato attentati in cinque township. «Il calcio? Uno sporco sport per neri», c’è scritto su un muro di Città del Capo. «I Mondiali vadano a farsi fottere», è la minaccia. Cinque persone sono state arrestate a Pretoria e il ministro della polizia, Nathi Mithewa, assicura che «nessuno rovinerà il torneo».

Il Sudafrica è uno dei paesi più pericolosi al mondo, grazie a una disoccupazione del 24% che alimenta una criminalità diffusa. Il numero dei reati è calato negli ultimi anni, e riguarda marginalmente i turisti. Ma restano sempre cifre da brivido: oltre 18 mila omicidi l’anno, 36 mila stupri, 1.400 bambini uccisi. «Evitate i quartieri malfamati - consiglia Vishnu Naidoo, il portavoce della polizia - assicuratevi di avere mappe in caso di spostamenti».

Arrivare allo stadio potrà essere un problema, però. Se gli aeroporti di Durban, Città del Capo e Johannesburg sono stati modernizzati, così non si può dire del sistema dei trasporti: l’annunciata

**Oltre 100.000 agenti a vigilare intorno ai dieci stadi: “Ma nessuno rovinerà il nostro torneo”**

linea dell’Alta velocità Johannesburg-Pretoria vedrà la luce solo tra qualche anno. Per gli spostamenti nella città, il governo aveva investito nel Bus Rapid Transit. Ma il primo vero progetto di rete pubblica, è naufragato a causa del sabotaggio dei tassisti di minibus collettivi. L’ultimo attentato dello scorso 2 maggio, sulla nuova tratta Soweto-Johannesburg, ha provocato un morto e dieci feriti.

Ma il Sudafrica non può permettersi di fallire. Ci saranno oltre 100 mila poliziotti a vigilare sul torneo. «Lo sport ha il potere di ispirare e unire la gente», dice Mandela, «dobbiamo assicurarci - aggiunge l’anziano premio Nobel - che lasceremo un’eredità duratura alla nostra gente. Ke Nako». Questo è il momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA

M. 05-2010

Sport & business. Scelto il 19 maggio per approvare la candidatura ufficiale italiana

# Il Coni stringe i tempi sui piani per le Olimpiadi

## Cresce il pressing di Roma e Venezia Budget e impianti i fattori chiave

Andrea Gagliardi

Il giorno della verità sarà il 19 maggio. È la data nella quale, secondo indiscrezioni, il Coni sceglierà la città italiana candidata per le Olimpiadi del 2020. Sul tavolo dei membri della giunta, presieduta da Gianni Petrucci, ci saranno mercoledì mattina i dossier di Roma e Venezia. Con i punteggi assegnati dalla commissione interna di valutazione del Coni (i cui membri siedono quasi tutti nella giunta) a ciascuno dei 24 aspetti esaminati: dagli impianti, alle infrastrutture di collegamento, al budget, alla ricettività alberghiera. Lo sforzo è stato quello di fissare parametri identici per entrambi i contendenti, per agevolare il confronto

tra i due progetti. E minimizzare i margini interpretativi.

La giunta ha davanti a sé tre strade: bocciare entrambi i progetti (ipotesi remota), promuovere sia Roma che Venezia, oppure approvare un solo dossier. In quest'ultimo caso il consiglio del Coni (l'assemblea allargata a 78 membri), convocato subito dopo, sempre il 19 maggio, potrà solo ratificare la decisione della giunta. Decisivo invece il ruolo dell'assemblea plenaria in caso di testa a testa tra le due città. Un'opzione quest'ultima, auspicata dal fronte veneto, che punta a una scelta condivisa da tutti i rappresentanti del mondo dello sport italiano.

Roma, il cui progetto è concentrato nell'area nord della città, tra Tor di Quinto (sede del villaggio olimpico per gli atleti), Foro Italico e Acquacetosa, parte da favorita sulla carta. Ha dalla sua un maggior numero di impianti già pronti, distanze medie di 14 minuti dei campi di gara dal villaggio olimpico. E una consolidata esperienza nell'organizzazione di grandi eventi sportivi (l'ultimo, imondia-

li di Nuoto 2009). Noto, inoltre, la ricaduta economica dell'evento. «Le prime stime, per difetto - dice Aurelio Regina, presidente dell'Unione industriali romani e promotore del comitato Roma 2020 a sostegno della candidatura - indicano una crescita del 3% del Pil, un aumento del 20% del turismo e almeno 100 mila occupati in più».

Venezia, che conta già su uno

strutturato comitato di sostegno alla candidatura, promosso dai sindaci di Venezia, Padova e Treviso, Regione e Confindustria Veneto (con tanto di direttore generale e legal advisor) è partita da outsider. Ma ha guadagnato punti dopo otto mesi di promozione nel mondo sportivo italiano. E pesa a suo favore il pressing romano della Lega, più forte dopo il trionfo alle elezioni regionali dello scorso marzo.

Fulcro del progetto è il quadrante di Tessera (sede del villaggio olimpico), zona Mestre, a due passi dall'aeroporto. Competizioni sono previste anche a Padova e Treviso. Ma il Comitato punta su rapidi spostamenti, con tempi di percorrenza medi di 23 minuti dal Villaggio olimpico ai siti di gara, grazie anche alla ramificata rete autostradale. Quanto all'impatto sul territorio «si stima una crescita di produttività pari al 20-30% e un ritorno in termini di crescita economica pari a circa 15 miliardi», dice Andrea Tomat, presidente di Confindustria Veneto.

DI FRODOUIGNE FISSERVATA

SOLE 24 ORE

11. 105 2010